

Il gran Ballo

Nelle sale del Caffè Nuove Terme, per una notte intiera, convennero le più eleganti bellezze ed i più scapigliati giovinotti della nostra città.

Non ricordo, e primavera pur troppo ne conto molte, un ballo così riuscito e tanto animato.

Le danze ebbero principio alle ore 22 per finire alle ore 7 del mattino, e non le giovani coppie soltanto ballarono, ma uomini maturi, bianchi per antico pelo!

Passo ora in rassegna le varie *toilettes*, chiedendo venia degli strafalcioni e delle dimenticanze.

Al posto d'onore la gentilissima signora Porzio, in nero, con eleganza signorile; fu l'anima della festa geniale: a tutte una parola gentile, a tutti un motto di spirito; mi limito per non offenderne la modestia innata e capricciosa — la signorina Porzio, in bianco, seducente nel suo aspetto ancora infantile... un'apparizione gentile. La signorina Ossola, simpatica bruna, la cui figura elegante spiccava in elegante vestito rosa — la sorella Cornara, ballerina instancabile — la signorina Migliardi, in celeste, colore adatto alla di lei figurina di Madonna — la signorina Mignano, in rosa, una bellezza giunonica, dal sorriso che incanta, dallo sguardo che incatena — le signorine Tocco, in nero giallo, splendido contrasto, formosa l'una, ideale l'altra — la signorina Visconti, in celeste, figura splendida di donna, altera nella sua bellezza di fata — la signora Garbarino, in nero, bella ed ammirata — la signorina Verdese, in *ecru*, fine creatura dalla folta chioma corvina, dal sorriso seducente — la signora Aimar, in nero, elegante, ammiratissima — la signora Vaudano-Balbi, in nero, un vero fiore di serra — la signora Vaudano in nero e bianco, graziosissima — la signora Bigliani, in *noisette*, figura seducente e spigliata — le signorine Bonelli, bellezze superbe, nel vestito elegante — la signorina Demaestri, in nero e celeste, dallo sguardo dolce, ed altre ancora che non ricordo.

L'orchestrina diretta dal maestro Ricci suonò a meraviglia; nulla di antiquato, tutti i ballabili furono di assoluta novità ed eseguiti con rara maestria.

Inappuntabile il servizio di *buffet*. Insomma serata indimenticabile. — Una parola di lode, per la festa riuscitissima, ai coniugi Porzio e specie alla *Carovana* che seppero rendersi degna di partire il più presto possibile per Racconigi al suon dell'inno: « *la barca è pronta* ».

NOZZE D'ORO

pel 50° anniversario del giornale « Il Collivatore »

Da un gruppo di cospicue notabilità nel campo politico ed agrario, è stata in questi giorni diramata la seguente circolare:

Pregiatissimo Signore,

Nel 1904 si compiono cinquant'anni dacchè l'illustre agronomo G. A. Ottavi fondò l'ottimo giornale agrario *Il Collivatore*.

Questa ricorrenza merita veramente di essere festeggiata dagli agricoltori italiani: e il miglior mezzo per tal fine

sembra a noi quello di ornare d'una corona di bronzo il monumento, già da tempo eretto a Casale Monferrato, al fondatore del vecchio, ma sempre giovane giornale agrario.

In modo degno e durevole sarebbe così espresso un omaggio di ammirazione e di riconoscenza che, per gli agricoltori italiani, risponde ad un sentimento sincero e doveroso.

Se ella crede di partecipare a tale cordiale manifestazione, è pregata d'invviare la sua offerta al prof. Tito Poggi, Verona.

Delle offerte sarà data notizia nell'*Agricoltura Veneta*.

Voglia gradire i sentimenti distinti della nostra considerazione.

I Promotori

Sac. Bonsignori cav. P. Giovanni, direttore della Colonia agricola di Remedello di Sopra (Brescia) — Cavalieri comm. Enea, Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari — Cappelli march. Raffaele, Deputato al Parlamento, Presidente della Società degli agricoltori italiani — Comello cav. uff. Antonio, Deputato, prov. di Venezia — Colpi comm. Pasquale, Presidente del Comizio Agrario di Padova — Camerini conte comm. Paolo, Deputato al Parlamento — Gorio comm. Carlo, Deputato al Parlamento, Breseia — Lampertico dott. Domenico — Maraini comm. Emilio, Deputato al Parlamento — Pecile prof. Domenico, Presid. della Associazione Agraria friulana — Petrobelli cav. Eugenio — Poggi comm. Giuseppe, Deputato al Parlamento, Presidente dell'Associazione Agraria dell'Alto Veronese — Riva cav. Giacomo, Presidente del Comizio Agrario di Piacenza — Vicentini cav. uff. ing. Giovanni, Presidente dell'Associazione Agraria del Basso Veronese — Poggi prof. Tito.

SOTTOSCRIZIONE

per la distribuzione delle minestre ai poveri

3^a lista.

S. E. cav. Giuseppe Saracco	L. 200,—
On. Maggiorino Ferraris	» 25,—
Beccaro cav. Giovanni	» 100,—
N. N.	» 2,—
Rolando Maria Cristina	» 0,50
Fratelli Bosca	» 10,—
Sakara Michelangelo	» 1,—
Giribaldi geom. Gio. Batta	» 3,—
Gariglio Michele, fotografo	» 3,—
Zanardi-Landi conte Umberto, tenente RR. CC.	» 3,—
Piana Giuseppe, fabbricante armonium	» 1,—
Ivaldi Secondo	» 1,—
N. N.	» 1,—
Fratelli Baratta	» 10,—
Caratti cav. avv. Ernesto	» 5,—
Marchelli Giacinta, ostessa	» 1,—
Gamondi Carlo, droghiere	» 1,50
N. N.	» 1,—
Chiara geom. Giacomo	» 5,—
Benzi caus. Enrico	» 5,—
G. T. V.	» 1,—
Barbero Carlo, armaiuolo	» 3,—
Bottero avv. Luigi	» 5,—
X. Y. Z.	» 2,—
Bussi-Langhi avv. Luigi	» 5,—
N. N.	» 0,50
Bartolomeo Scuti	» 10,—
Ivaldi Francesco, messo esatt.	» 1,—
Fratelli Menotti, spedizionieri	» 2,—
Beltramini Rodolfo, segr.	» 0,50
Leoncino Felice, Caffè Stazione	L. 2,—
Barosio Romolo, tabaccaio	» 1,—
Vaudano Carlo, parrucchiere	» 2,—
Zunino Gio. Batta, dentista	» 2,—

Baralis prof. Giovanni	» 3,—
Lepratto Guido, negoz. ferr.	» 2,—
Poggio Angelo, parrucchiere	» 0,75
Giorgi Giorgio, dirett. off. gas	» 5,—
Malfatti e Scarsi, albergatori	» 2,—
Vaudano Lorenzo, parr.	» 1,—
Cornaglia Annibale	» 5,—
Arossa Francesco, V. C.	» 2,—
Mignone cav. Giacinto	» 5,—
Macini ing. Eugenio	» 2,—
Poderi Angelo	» 1,—
Queirolo dott. Ernesto	» 2,—
Iona Iair, esattore	» 5,—
N. N.	» 1,—
Rapetti Carlo, segret. Osped.	» 3,—
Novelli mag. cav. Francesco	» 3,—
Ramorino dott. Paolo	» 2,—
Balbi Guido, Cantina Piemont.	» 1,—
Levi Jacob	» 1,—
F. Borgnino	» 2,—
Ivaldi Carlo, pesatore	» 0,50
Ristorante Circolo	» 1,50
Battaglino Pietro, dirett. S. E.	» 2,—
Vacchino Giulia, levatrice	» 1,—
Làstond Michele, industriale	» 2,—
Maestri Gius., capo Off. Post.	» 3,—
Braggio cav. avv. Paolo	» 10,—
Negozi cav. dott. Alessandro	» 10,—
Magnani avv. Francesco	» 2,—
Moraglio Carlo, negoziante	» 5,—
Scotti Pietro, Albergo Angioli	» 0,50
Merlo Francesco	» 1,—
Vittorio e Laura	» 1,—
Benazzo avv. Emilio	» 5,—
Lavallea avv. Cristof., concil.	» 5,—
Trincherò Giovanni, ag. conte gen. Chiabrera	» 1,—
Ufficiali 23° Regg. Artigl.	» 37,—

Corrispondenza

Egregio sig. Direttore della « Gazzetta d'Acqui »

Con preghiera di pubblicazione, e coi ringraziamenti anticipati, Le mando la presente, nella speranza di concorrere a persuadere l'assessore della Pulizia Urbana della necessità di studiare più d'avvicino la questione di cui tratterò, e di provvedervi quindi convenientemente.

Poichè il signor « Un... altro dei 14,000 » ha voluto, un po' audacemente, è vero, ma purtroppo, secondo verità, far conoscere le pessime condizioni d'igiene in cui si trova il tratto di strada adiacente al ponte sul Medrio, viale Savona, credo bene, a complemento di quella corrispondenza, specificare le cause di tale stato di cose, ed indicarne il rimedio. Avendo il ponte, nella parte a monte, solo la larghezza della strada carreggiabile, ne avviene che il parapetto delle sue spalle interrompe la banchina fiancheggiante la strada, producendo una specie di strozzamento; a destra, poi, del Medrio, si trova un fosso piuttosto profondo e largo che immette nel torrente: ed è appunto in detto fosso, e nelle sue adiacenze che, difesi, in causa del parapetto e della scarsissima illuminazione, dagli occhi dei profani, certi individui si permettono di fare quanto loro accomoda in barba all'igiene ed alle autorità.

Ora, essendo difficile esercitare colà sufficiente sorveglianza, unico rimedio sarebbe di togliere il parapetto dalla posizione attuale, allargando il ponte, e di far scomparire il fosso: il che tutto è fattibile con minima spesa, poichè siccome il fosso non porta acqua, ed è quindi possibile riempirlo con terra senza opere dispendiose, rimane solo la spesa per l'allargamento del ponte. E questa spesa, con un'arcata in muratura, dello spessore di m. 0,40, non supererebbe le lire mille, mentre viceversa, ne av-

vantaggerebbero grandemente l'igiene, la viabilità, l'estetica: l'igiene, perchè si toglierebbe lo sconcio in ispecial modo deplorato: la viabilità, perchè, in causa dell'allargamento, potendosi ricavare una banchina di m. 4 circa di larghezza, in continuazione di quella esistente, non si sarebbe più obbligati a passare nel fango e nelle pozze d'acqua, come avviene attualmente, ed in ultimo, l'estetica, perchè la parte a monte del ponte farebbe simmetria colla parte a valle, ed il parapetto formerebbe una linea sola con quella degli edifici fiancheggianti la strada, a destra del Medrio.

X. Y. Z.

DAL CIRCONDARIO

Denice — Ci scrivono:

Costruzione di una strada e Ponte sulla Bormida — Finalmente, e n'era tempo, anche questo ameno paesello, posto sulla sinistra della Bormida, di quella Bormida che, per più di metà anno inguadabile, lo tiene forzatamente prigioniero nel proprio territorio, vedrà realizzarsi forse il sogno, da tanti anni inutilmente vagheggiato, di avere una strada, e quello che più importa, un ponte d'accesso alla stazione di Montechiaro-Denice!

Almeno, così hanno deliberato i *patres conscripti*, domenica, in una *plenaria adunanza comunale*, ad unanimità di voti, dopo un'elaborata relazione del novello suo sindaco Billia Lorenzo, col plauso della popolazione tutta presente alla numerosa ed importante adunanza! Che sia proprio il caso del *habemus pontificem*?

Noi, che conosciamo *mari e monti* di questa pratica, e che non siamo mai riusciti a spiegarci la *colpevole apatia* di questo Consiglio Comunale che da un trentennio a questa parte ha lasciato rimanere sempre allo stato di progetto una *legittima aspirazione* dei contribuenti, non possiamo che rallegrarci di questo *salutare risveglio* e formulare un voto sincero, che possa questo Consiglio condurre a buon porto una pratica così importante per codesto paese. *Quod est in votis.*

ALERAMO.

Ponti — Ci scrivono:

La festa patronale di S. Sebastiano — Mercoledì, da ultimo scorso, ricorreva in cotesto paese la festa del *Patrono*, favorita, starei per dire, da una mite giornata primaverile.

La schietta allegria, la genialità, l'ospitalità dei giovani pontesi, secondata a meraviglia dal *bacico liquore* delle soleggiate circostanti colline, hanno fatto buoni uffici alla così detta festa della *pignatta*!

Rigurgitanti di forestieri, zeppe di invitati, divennero le principali famiglie del paese; e manco a dirlo, buoni affari fecero gli esercenti, Penna Rocco, Paolotto e non ultima la buona Claudina! Animatissima, durante tutto il giorno e la notte, la festa da ballo, che Giovannino, il *leader* del buon umore e dell'allegria, aveva saputo allestire, acquistandosi così la *benemeranza* di tante belle forosette!

Che a Ponti non ci si annoia, che *passata la festa non sempre si riesce a gabbare lo santo*, e che dopo S. Sebastiano c'è ancora S. Sebastiano, ha voluto dimostrarcelo luminosamente Giovannino Penna, surricordato, che non smentendo la fama, non del resto usurpata, di appassionato cultore « *di quelle cose che han sì dolce malia* » volle nella sua ospitale casa, tenerci sino a tarda notte *deliziati dal suo ottimo Grammofofon Monarch* e ci mandò a dormire con una buona predica di Padre Agostino da Montefeltro!

ALERAMO.